INSIEME

..da 38 anni

Anno XXXVIII N. 1 — Gennaio/Febbraio/Marzo 2020

In questo numero...:

* Ricordando Sorella Elvira Myriam Psorulla

* Premio Placido Vidale al CVS di Vercelli

* Nuovi impegni per l'anno Pastorale 2020

Centro Volontari della Sofferenza - Vercelli

Spedizione in abbonamento postale - Legge 662/1996 Art. 2, comma 20, c)
Autorizzazione DCI Vercelli n° 2513/AP/03 del 17.02.2003

I NOSTRI APPUNTAMENTI

9 febbraio 2020 : - Giornata Mondiale del Malato presso il Santuario del Trompone

ore	15,30	S. Rosario con le varie associazioni della Diocesi di Vercelli
ore	16,00	S. Messa presieduta dal nostro Arcivescovo Marco

23 febbraio 2020 - INCONTRO Regionale di Scuola Associativa alla Serniola di Casale

(Vedi programma a pagina 10 di questo Giornalino)

16-18 marzo 2020 - Convegno formativo per cappellani ospedalieri, operatori sanitari e pastorali e per i membri del CVS a Roma.
Chi è interessato a partecipare può contattare l'Incaricato Diocesano.

(Vedi programma dettagliato a pagina 13 di questo Giornalino)

29 marzo 2020: - PASQUA DEL MALATO - presso il Santuario del Trompone

ore	9,30	Arrivo ed accoglienza
ore	9,45	Preghiera comunitaria (con il gruppo bambini e adolescenti)
ore	10,15	Preparazione alle Confessioni con il gruppo Bambini e Adolescenti
ore	11,00	Confessioni individuali
ore	12,30	Pranzo **(da prenotare antro il 22/3/2020 a** Vittorio Camoriano**)**
ore	14,30	Confessioni individuali
ore	15,30	Celebrazione S. Messa.

.

07-14 aprile 2020: consueto Pellegrinaggio a Lourdes organizzato dalla diocesi di Brescia. Chi volesse partecipare è pregato di contattare direttamente l'organizzazione di Brescia.

19 aprile 2020 : Festa del Santuario del Trompone.
Ore 15,00 S. Rosario - A seguire S. Messa

RIFERIMENTI UTILI

sito: **http://www.cvsvercelli.org**
e-mail: **info@cvsvercelli.org** oppure **giornalino@cvsvercelli.org**

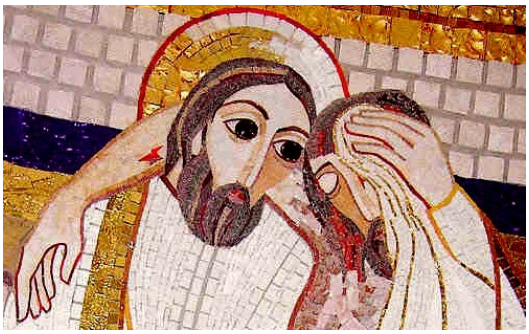
LA PAROLA DELL'ASSISTENTE

Qui di seguito il pensiero spirituale con cui il nostro Assistente ha aperto il Consiglio Diocesano del 18 gennaio u.s. e che ha condiviso con i membri consiliari:

Carissimi,

è nostro impegno di Civiessini fare visita ai malati, sia iscritti che non iscritti al CVS.

Nella visita ai malati dobbiamo ricordarci che di fronte abbiamo una persona con le proprie problematiche, aspirazioni, preoccupazioni, delusioni. Noi a casa del malato siamo ospiti e come tali dobbiamo saper ascoltare, lasciarlo parlare.
Il nostro ascolto deve essere attento, interessato. Quando parliamo facciamolo con il cuore e non con frasi fatte, che nulla dicono ma possono offendere la sensibilità di chi ci ascolta, non atteggiamoci curiosi della situazione personale e/o famigliare. La malattia cambia radicalmente la vita della persona e, conseguentemente, della famiglia. È doveroso prendersi cura anche della famiglia, spesso dimenticata e in crisi ….



Visitare il malato vuol dire anche pregare per lui prima e dopo la visita.

- Il malato è il docente, anche se non lo sa, noi siamo gli alunni. Dobbiamo coglierne gli insegnamenti sia che si trovi in casa, in ospedale, in casa di riposo, di cura o di riabilitazione.

- Il malato si pone molte domande: "perché proprio a me, che cosa ho fatto, non me lo merito …".

Dobbiamo metterci di fronte a Gesù innocente. Gesù non ci ha spiegato la sofferenza ma l'ha presa su di sé per tutti noi, l'ha portata fino alla Croce con la certezza della risurrezione e della vita eterna, offrendola per amore. Ognuno di noi, in grazia di Dio, può offrire le proprie sofferenze con Gesù, per Gesù, a compimento dei suoi patimenti per la salvezza dei nostri fratelli.

Con l'augurio di Buon Apostolato,

L'Assistente Diocesano

Mons. Gino Momo

LETTERA APERTA AGLI ISCRITTI E SIMPATIZZANTI DEL C. V. S. DI VERCELLI

Amici cari,

"Il Signore non è magico, non promette dei cambiamenti eclatanti quando finisce un anno e ne comincia un altro. Lui ama cambiare la realtà dall'interno delle nostre anime, entrando nella nostra vita con delicatezza, come la pioggia nella terra, per poi portare i frutti" (Papa Francesco).

E' questo l'Augurio più bello che vi posso inviare per il NUOVO ANNO 2020!!!

E noi tutti del C.V.S. abbiamo iniziato bene il nuovo anno: sabato 25 gennaio, presso la Chiesa di Billiemme, grazie all'interessamento di p. Alberto e dell'Associazione Amici di Fratel Placido che ringraziamo cordialmente, il "Centro Volontari della Sofferenza sezione di Vercelli" è stato insignito del "Premio Fratel Placido" dall'Arcivescovo Mons. Marco Arnolfo, *(ved. articolo a pag. 11)* premio riservato ogni anno, ad un'Associazione di Volontariato che dedica la sua opera a favore di persone "svantaggiate" o, come le definisce Papa Francesco, "gli ultimi" perché non hanno "voce", cioè non contano nulla nella società umana contemporanea, ma sono considerati "primi" nel Regno dei Cieli (vedi Bernadette a Lourdes e i tre Pastorelli a Fatima).

Sempre nel mese di gennaio c'è stato il Consiglio Diocesano che ha deliberato alcune iniziative:

- Il 09-02-2020 Giornata mondiale del malato celebrata al Trompone con la partecipazione del nostro Arcivescovo. Nella stessa giornata l'incontro dei Settori Giovanili;
- martedì 11-02-2020 la Giornata mondiale del malato è stata celebrata nelle singole Comunità Pastorali.
- Il 23-02-2020 alla Serniola (Casale) è stato organizzato un incontro Regionale di Scuola Associativa: siete invitati tutti a partecipare (*ved. programma a pagina 10*);
- Dal 16 al 18/03/2020 è indetto il Convegno formativo per cappellani ospedalieri, operatori sanitari e pastorali e per i membri del CVS a Roma *(Pag 13)*: chi è interessato a partecipare può contattare l'Incaricato Diocesano;
- **Domenica 29-03-2020** verrà celebrata, presso il Santuario del Trompone, la **Pasqua dell'ammalato**: *ved. programma a pag. 2*;
- Dal 07 al 14/04/2020 si terrà il consueto Pellegrinaggio a Lourdes organizzato dalla diocesi di Brescia. Chi volesse partecipare è pregato di contattare direttamente l'organizzazione di Brescia.
- **Domenica 19-04-2020 si terrà la Festa del Trompone**. Siamo invitati a partecipare: al pomeriggio ore 15, Santo Rosario a cui seguirà la Santa Messa.

Vi ricordo tutti all'Immacolata, Giorgio.

Notizie dalla Squadra dell'Immacolata CVS.

"Volete voi offrirvi al Signore, disposti ad accettare tutte le sofferenze che egli vorrà inviarvi, in riparazione dei così numerosi che offendono la Sua Divina Maestà? Volete voi soffrire per ottenere la conversione dei peccatori, per riparare le bestemmie e tutte le offese fatte al cuore Immacolato di Maria? " (Fatima 13 maggio 1917)

Questo è stato uno degli appelli rivolti ai ragazzi disabili della Casa di riposo di Borgo d'Ale, al quale hanno risposto "Sì". Venerdì 20 dicembre 2019, in occasione del Natale, il nostro arcivescovo Marco, mons. Giuseppe Cavallone e don Luciano Danna hanno celebrato la Messa nella Chiesa interna della struttura, dedicata a Maria Consolatrice degli afflitti. Hanno partecipato gli ospiti della casa di riposo, anziani e ragazzi disabili, una bella rappresentanza della comunità borgodalese composta dal Sindaco, dai bambini di due classi del catechismo, una parte del coro parrocchiale e diversi fedeli. Il momento più particolare della celebrazione è stato il rito dell'adesione al CVS, dove i 14 nuovi iscritti, chiamati ad uno ad uno, hanno risposto "Eccomi" avvicinandosi all'altare. Dopodiché gli aderenti al cvs presenti si sono alzati in piedi recitando insieme la preghiera di Consacrazione. Non potevamo avere momento più forte e attivo. È stato un modo per dire con fermezza davanti al Signore il nostro Sì deciso all'associazione. È stato un modo per mostrare al nostro arcivescovo la serietà del CVS e la forza del carisma che i nostri fondatori continuano ad insegnarci. Tra i nuovi iscritti ricordiamo la grinta di due bambini. Lorenzo e Edoardo che negli ultimi tempi hanno maturato il desiderio di appartenere al CVS, di essere insomma "Tutto per Gesù, mediante Maria… SORRIDENDO!"

Al termine della celebrazione abbiamo regalato ai nostri cari sacerdoti un'ala di cartoncino con su scritti i nomi di tanti aderenti a questa bella Squadra. Spiegando loro che sono stati e continuano ad essere la nostra "Ala di riserva" ogni volta che le nostre ali sono impigliate e hanno bisogno di aiuto per alzarsi in volo. Ma che anche noi possiamo esserlo per loro. "Gli ammalati possono ciò che i potenti della terra non possono", diceva Novarese, perciò abbiamo sottolineato loro, di non avere paura di disturbare, che noi siamo a disposizione, che ad ogni richiesta di preghiera noi ci saremo, sull'attenti, dicendo il nostri "Sì", "Eccomi"!

La Squadra dell'Immacolata CVS

La parola del Santo Padre

Carissimi tutti il 6 gennaio, giorno dell'epifania, Papa Francesco si è rivolto a tutti noi spronandoci ad essere come i Magi, persone in grado di "adorare", persone che si lasciano guidare dalla stella e che capiscono che il traguardo del proprio cammino è Gesù. Come "missionari nel CVS" abbiamo il dovere di ascoltare e rispondere pienamente ai moniti del Santo Padre:
"Cari fratelli e sorelle, oggi ciascuno di noi può chiedersi: "Sono un cristiano adoratore?". Tanti cristiani che pregano non sanno adorare. Facciamoci questa domanda. Troviamo tempi per l'adorazione nelle nostre giornate e creiamo spazi per l'adorazione nelle nostre comunità. Sta a noi, come Chiesa, mettere in pratica le parole che abbiamo pregato oggi al Salmo: "Ti adoreranno, Signore, tutti i popoli della terra". Adorando, scopriremo anche noi, come i Magi, il senso del nostro cammino. E, come i Magi, proveremo «una gioia grandissima» (Mt 2,10)."
Ci siamo permessi di suddividere l'omelia del Papa in 5 misteri, 5 tappe, magari pregando il rosario e mantenendo lo sguardo fisso su Gesù, potrete meditare al meglio sui nostri compiti di cvsini!

Adoriamo Gesù come Magi

1 mistero: camminiamo verso Gesù, per adorarlo
Nel Vangelo abbiamo sentito che i Magi esordiscono manifestando le loro intenzioni: «Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo» . Adorare è il traguardo del loro percorso, la meta del loro cammino. Infatti, quando, giunti a Betlemme, «videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono». Se perdiamo il senso dell'*adorazione*, perdiamo il senso di marcia della vita cristiana, che è un cammino verso il Signore, non verso di noi.

2 mistero: adorare Dio e non se stessi
Nel Vangelo ci sono personaggi che utilizzano il verbo adorare in modo sbagliato., ingannevole. C'è anzitutto il re Erode che chiede infatti ai Magi che lo informino sul luogo dove si trovava il Bambino «perché – dice – anch'io venga ad adorarlo». In realtà, Erode adorava solo sé stesso e perciò voleva liberarsi del Bambino con la menzogna. Che cosa ci insegna questo? Che l'uomo, quando non adora *Dio*, è portato ad adorare il suo *io*. E anche la vita cristiana, senza adorare il Signore, può diventare un modo educato per approvare sé stessi e la propria bravura: cristiani che non sanno adorare, che non sanno pregare adorando.
Oltre a Erode, ci sono i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo. Essi indicano a Erode con estrema precisione dove sarebbe nato il Messia: a Betlemme di Giudea. Conoscono le profezie, le citano esattamente. Sanno dove andare – grandi teologi, grandi! –, ma non vanno. Anche da questo possiamo trarre un insegnamento. Nella vita cristiana non basta sapere: senza uscire da sé stessi, senza incontrare, senza adorare non si conosce Dio.

3 mistero: adorare Dio bene, piegando le ginocchia

La teologia e l'efficienza pastorale servono a poco o nulla se non si piegano le ginocchia; se non si fa come i Magi, che non furono solo sapienti organizzatori di un viaggio, ma camminarono e adorarono. Quando si adora ci si rende conto che la fede non si riduce a un insieme di belle dottrine, ma è il rapporto con una Persona viva da amare. È stando faccia a faccia con Gesù che ne conosciamo il volto. Adorando, scopriamo che la vita cristiana è una storia d'amore con Dio, dove non bastano le buone idee, ma bisogna mettere Lui al primo posto, come fa un innamorato con la persona che ama. Così dev'essere la Chiesa, un'adoratrice innamorata di Gesù suo sposo.

4 mistero: adorare per mettere il Signore al centro

Riscopriamo l'adorazione come esigenza della fede. Se sapremo inginocchiarci davanti a Gesù, vinceremo la tentazione di tirare dritto ognuno per la sua strada. Adorare, infatti, è compiere un esodo dalla schiavitù più grande, quella di sé stessi. Adorare è mettere il Signore al centro per non essere più centrati su noi stessi. È dare il giusto ordine alle cose, lasciando a Dio il primo posto. Adorare è mettere i piani di Dio prima del mio tempo, dei miei diritti, dei miei spazi. È accogliere l'insegnamento della Scrittura: «Il Signore, Dio tuo, adorerai» .Dio tuo: adorare è sentire di appartenersi a vicenda con Dio. È dargli del "tu" nell'intimità, è portargli la vita permettendo a Lui di entrare nelle nostre vite. È far discendere la sua consolazione sul mondo. Adorare è scoprire che per pregare basta dire: «Mio Signore e mio Dio!», e lasciarci pervadere dalla sua tenerezza.

5 mistero: adorare per stare soli con Gesù

Adorare è incontrare Gesù senza la lista delle richieste, ma con l'unica richiesta di stare con Lui. È scoprire che la gioia e la pace. Quando adoriamo permettiamo a Gesù di guarirci e cambiarci. Adorando diamo al Signore la possibilità di trasformarci col suo amore, di illuminare le nostre oscurità, di darci forza nella debolezza e coraggio nelle prove. Adorare è andare all'essenziale: è la via per disintossicarsi da tante cose inutili, da dipendenze che anestetizzano il cuore e intontiscono la mente. Adorando, infatti, si impara a rifiutare quello che non va adorato: il dio denaro, il dio consumo, il dio piacere, il dio successo, il nostro io eretto a dio. Adorare è farsi piccoli al cospetto dell'Altissimo, per scoprire davanti a Lui che la grandezza della vita non consiste nell'avere, ma nell'amare. Adorare è riscoprirci fratelli e sorelle davanti al mistero dell'amore che supera ogni distanza: è attingere il bene alla sorgente, è trovare nel Dio vicino il coraggio di avvicinare gli altri. Adorare è saper tacere davanti al Verbo divino, per imparare a dire parole che non feriscono, ma consolano.

Adorare è un gesto d'amore che cambia la vita. È fare come i Magi: è portare al Signore l'oro, per dirgli che niente è più prezioso di Lui; è offrirgli l'incenso, per dirgli che solo con Lui la nostra vita si eleva verso l'alto; è presentargli la mirra, con cui si ungevano i corpi feriti e straziati, per promettere a Gesù di soccorrere il nostro prossimo emarginato e sofferente, perché lì c'è Lui.

Di solito noi sappiamo pregare – chiediamo, ringraziamo il Signore –, ma la Chiesa deve andare ancora più avanti con la preghiera di adorazione, dobbiamo crescere nell'adorazione. È una saggezza che dobbiamo imparare ogni giorno.

Pregare adorando.

SORELLA ELVIRA MYRIAM

Il 2019 è stato un anno particolare. Ho compiuto 40 anni, ho compiuto i miei 10 anni di apostolato, e ho prodotto il docu-film che racconta le emozioni di sorella Elvira Myriam. Quando mi è stato chiesto questo lavoro la mia risposta è stata subito positiva. Non vedevo l'ora di incominciare perché nutrivo una grande stima verso quell'uomo e quella donna, che hanno lasciato che le loro vite fossero nelle mani della Madonna, dando vita ad una serie di opere rivoluzionarie che hanno scosso il mondo della sofferenza sin dall'inizio, e che continuano a scuotere le nostre vite ancor oggi.

Tutto ha avuto inizio nell'estate del 2009, quando sorella Elvira Myriam e mons. Luigi Novarese sono "entrati" in casa mia sotto forma di disegno a fumetti. In quel libro si raccontava tutta la loro storia. Non conoscevo nulla di loro e tantomeno di spiritualità degli ammalati, di valore del dolore… Ricordo che ad ogni pagina strizzavo gli occhi, mi commuovevo e dicevo: "però", "ma tu pensa quell'uomo cosa ha fatto". Poi assetata di conoscenza, o forse destinata a conoscerli meglio, mi sono state consegnate un grande numero di fotografie storiche associative e così, per la prima volta il mio sguardo ha incontrato quello di Monsignore.
Sono rimasta affascinata ma al tempo stesso felice, privilegiata perché ho capito da subito che quell'uomo aveva qualcosa di speciale e che non ero stata io a trovare lui ma che lui aveva cercato me, forse anche con un po' di prepotenza. Ma è venuto a cercarmi, mi ha chiamato e mi ha presentato Gesù e mi ha insegnato a fidarmi di Maria. Ciò che mi esaltava tanto era vedere quella bellissima donna al suo fianco, in ogni foto sempre molto elegante, con sguardo deciso e al tempo stesso delicato, proiettato verso l'orizzonte. Il mio primo pensiero di gioia è stato proprio "al fianco di un grande uomo, una grande donna", di una particolare bellezza e eleganza. Quelle foto l'ho guardate e riguardate, mi pareva di avere uno scrigno dorato e tempestato di gemme preziose, pieno di ricordi che sentivo miei, quasi come se in quella storia ci fossi anche io. Mi avevano rapito…
In quel turbinio di emozioni mi sono trovata tra le mani il libro "Preghiere e d esortazioni" di mons. Novarese. Ad ogni pagina, una riflessione e una lacrima. Ho recitato per la prima volta una parte della preghiera "Nelle difficoltà dell'apostolato". Ancora non sapevo il significato di apostolato, non sapevo ancora come si faceva a portare Gesù agli altri. Ero a digiuno di molto, anzi di tutto. Ma sentivo che dovevo continuare a percorrere quella strada. Non potevo fermarmi e nemmeno tornare indietro: "*Gli ostacoli che troviamo lungo il nostro cammino sono fatti per essere abbattuti e non per abbatterci! Proseguite il vostro lavoro! Arruolate gli ammalati per la valorizzazione della sofferenza! Guai a chi si ferma, perde tutto!*" Arruolate gli ammalati per la valorizzazione della sofferenza… e nel mentre pensavo a quello fotografie con file e file di persone in barella e carrozzina.
Vedevo Monsignore con sguardo fiero e sorella Myriam felice proiettata verso il futuro, orgogliosa di quell'uomo che al suo fianco stava rivoluzionando il mondo e stava rivoluzionando anche me. La preghiera si conclude "*Guai a chi si ferma, perde tutto"* ad oggi mi rendo conto che quel monito mi è rimasto, ad un'affermazione così non si può che obbedire.

Un uomo e una donna "attraenti", non dico questo perché fotogenici, ma perché attraverso le fotografie sono riusciti a dirmi tanto di loro, mi hanno attratto verso un cammino apostolico

incredibile che mi ha donato il privilegio di crescere in una scuola "universitaria" fatta di vite vissute con Cristo e là dove Cristo non era visto, dove era tenuto da parte, è stato bello camminare seguendo i passi di sorella Myriam e Monsignore per poi vedere le persone abbracciare quella Croce e farla diventare uno stile di vita.
Sorella Elvira Myriam è stata per me fonte di aiuto e ispirazione.
Di lei ammiro il CORAGGIO nell'avere detto Sì ad un sacerdote così rivoluzionario. Nell'essersi affidata e fidata. Nell'avergli stretto la mano per lasciarsi rivoluzionare anche lei e aver teso la mano ad ognuno di noi per darci il modo di appassionarci e di lasciarci scuotere a tal punto da sentire in noi il desiderio di rivoluzionare il mondo della sofferenza affinchè essa non vada sprecata.
La DETERMINAZIONE del compiere la volontà di Dio fino in fondo. Un episodio mi ha colpito la prima volta che ho letto la loro storia. Quando Monsignor Novarese, avendo bisogno di un segno dalla Madonna, le chiese di domandare a sorella Claudia Giustiniani malata da anni per una coxite tubercolare, la guarigione. Quando sorella Elvira le domandò di rivolgersi a Maria per domandare la grazia, sorella Claudia si tirò indietro preoccupata dicendo che erano anni che era malata e che stava bene così. Allora la determinazione di sorella Elvira che le disse di chiederla per "obbedienza". Claudia guarì istantaneamente.
La FIDUCIA e l'AMMIRAZIONE che ha sempre avuto nei confronti di mons. Novarese che è continuata anche dopo la sua morte, quasi come se lui fosse sempre stato al suo fianco. Negli articoli della rivista L'Ancora ha sempre cercato di spronare ogni aderente al Centro Volontari della sofferenza a fare come insegnava il fondatore, riportando i suoi pensieri, i suoi scritti. Non sottolineava pensieri suoi personali ma esaltava quelli di Novarese perché lei per prima aveva capito quanto grande fosse quell'uomo, quanto la sua vita fosse vicina a Gesù. Quanto aveva lavorato verso una vita di perfezione per il bene di ogni persona. In sorella Elvira ho riconosciuto la MATERNITA' nei momenti più difficili dell'apostolato che stavo vivendo personalmente. Da lei ho ricevuto le risposte. Talvolta aprendo una pagina a caso delle riviste dell'associazione. Un episodio successo nel 2010, quando in cuor mio sentivo la spinta ad organizzare dei fine settimana di spiritualità per famiglie nella casa di esercizi spirituali a Re in Val Vigezzo. Non sapevo se era la via giusta, ma avevo un turbamento interiore che non mi dava pausa. Per caso mi sono trovata tra le mani un'annata rilegata, non ricordo di che anno, della rivista L'Ancora. Aprendo a caso, il titolo"…Myriam" e poi l'articolo dove proprio lei invogliava a partecipare a fine settimana di spiritualità per famiglie. Lo stupore? Oggi la convinzione che lei era accanto a me. Ecco la maternità! Episodi come questi ne ho vissuti molti. Come quello in cui dopo aver letto in una rivista del 1967 il messaggio pubblicitario di "Due richiami un solo scopo" scritto da sorella Elvira sui messaggi di Fatima, abbiamo pensato di acquistarlo da un rigattiere online. Era un periodo di forte stanchezza apostolica, un periodo un po' nero e così è arrivata la copia a casa autografata proprio da lei. Anche questo non è stato un caso. Mi sono sentita nuovamente spronata. Da li è nata una canzone tratta da una preghiera di Monsignore su Fatima e poi un meraviglioso pellegrinaggio proprio li dove forse sorella Elvira mi aveva condotta.
A sorella Elvira Myriam posso dare tutta la mia gratitudine per essere stata un modello da seguire. Per avere portato avanti la sua vita con coerenza. Lei è guarita miracolosamente per una grave forma di vaiolo a trentatré giorni di vita. La sua vita ha avuto inizio con Maria, e lei non si è mai tirata indietro. Ha voluto scoprire chi è Gesù, ha sentito in sé un attrazione così forte da donarsi completamente a lui dandoci la grazia di dare vita a fianco di Novarese ad un'Opera straordinaria, un'Opera voluta e condotta dalla Vergine Santa.

Letizia Ferraris

CENTRO VOLONTARI
DELLA SOFFERENZA

Torino, 30 - 01 - 2020

PIEMONTE E VALLE D'AOSTA

OGGETTO: Incontro formativo alla "Cascina Serniola" – Casale Monferrato.

Carissimi,

Nel decennale della sua dipartita, l'anno scorso abbiamo avuto l'opportunità e la gioia di approfondire meglio la straordinaria figura di Sorella Myriam Elvira Psorulla. Per svariati motivi, però, alcuni di noi non hanno avuto modo di partecipare a questi incontri formativi. Vista l'eccezionale importanza che la collaborazione tra Sorella Elvira e Mons. Novarese ha avuto (e ha tuttora) nella vita dell'Associazione, ci viene messa a disposizione un'ulteriore preziosissima opportunità per riscoprire le radici del nostro apostolato e lo straordinario cammino che ha portato Sorella Elvira ad affiancare Mons. Novarese all'alba della nostra associazione.

Quale luogo migliore per un incontro così ricco se non la casa natale di Mons. Novarese? L'appuntamento, quindi sarà…

DOMENICA 23 FEBBRAIO 2020
Alla "CASCINA SERNIOLA" di Casale

Con il seguente programma:

ore 10,15 accoglienza, saluti e preghiera introduttiva

ore 11,15 intervento di Mauro Anselmo (che ringraziamo di cuore per la sempre squisita disponibilità) sul tema "Il Beato Novarese e Sorella Elvira: la rivoluzione d'amore continua nell'apostolato degli ammalati"

ore 12,30 Pranzo (costo €. 13)

ore 14,15 Testimonianza da parte di alcune sorelle S.O.d.C.

ore 15,30 Santa Messa celebrata da don Claudio Cipriani, assistente spirituale del CVS della Diocesi di Casale Monferrato

ATTENZIONE: per motivi organizzativi, è assolutamente necessario comunicare le adesioni per quanto riguarda la propria Diocesi entro e non oltre SABATO 15 FEBBRAIO.

cordiali saluti

Giovannina Vescio
Coordinatrice Regionale
e l'équipe regionale

XXIX PREMIO PLACIDO

Sabato 25 gennaio u.s., nella chiesa di Billiemme in Vercelli, durante la concelebrazione presieduta dall'arcivescovo Marco Arnolfo, è stato consegnato al Centro Volontari della Sofferenza di Vercelli il 29° Premio "Placido Vidale" con la seguente motivazione: ***il Centro Volontari della Sofferenza (CVS), fondato dal Beato Luigi Novarese, testimonia l'impegno battesimale della persona sofferente non solo "oggetto di assistenza" ma "soggetto" di uno specifico apostolato a beneficio della Chiesa e della società.***

Il gruppo del CVS vercellese nasce nel 1961 con Margherita Quaranta (1932-1991).
Nel maggio del 1963, nel seminario di Vercelli, si tenne il primo raduno diocesano presieduto dal Vescovo Ausiliare Mons. Picco, che poco dopo conferisce a Don Gino Momo l'incarico di assistente degli ammalati.
Dopo soli otto giorni dalla sua entrata in diocesi, l'8 gennaio 1967, l'Arcivescovo Mons. Albino Mensa si reca a Biliemme dove si sta svolgendo l'incontro di Natale per i bambini e i giovani ammalati. Poco dopo, con atto ufficiale, nomina Assistente diocesano ed incaricati Ammalati e Fratelli del CVS diocesano. Placido Vidale è stato uno dei primi incaricati Fratelli e Sorelle del CVS di Vercelli.

Placido, maestro di vita cristiana

Abbiamo conosciuto fratel Placido nel 1965 in occasione di un corso di Esercizi Spirituali per bambini ammalati presso la casa Cuore Immacolato di Maria di Re.
Placido, con la sua comunità, era da poco arrivato a Vercelli; tuttavia, avendo conosciuto il Centro Volontari della Sofferenza anni prima durante un suo ricovero in ospedale, aveva dato la sua disponibilità all'assistente diocesano don Gino Momo e all'incaricata ammalati Margherita Quaranta come fratello degli ammalati. Ricordiamo quel primo incontro a Re con emozione: il suo carattere mite e la sua allegria attirarono subito la simpatia di tutti. Con altri amici seguivamo con ammirazione le iniziative della sua comunità che si adoperava per far fronte alle necessità dei più deboli ed emarginati, soprattutto dei giovani portatori di handicap psico-fisico, fino a pensare a un loro possibile inserimento nel mondo del lavoro. Nacque così quella collaborazione tra Centro Volontari della Sofferenza e Marianisti di Vercelli che sfociò nella costituzione dell'Associazione Vercellese Giovani Invalidi e Amici (l'AVGIA) in cui diversi giovani, pur avendo grandi limiti, recuperarono le capacità non sviluppate e impararono il mestiere di rilegatore di libri.
Placido veniva spesso a Tronzano a farci visita con alcune ragazze della comunità, Rita, Maria Rosa e Pia. Nel 1981, durante queste visite, si decise di dar vita all'AVGIA anche a Tronzano, per venire incontro alle esigenze di alcuni giovani del paese. Placido riuscì a conquistare il cuore dei Tronzanesi che lo ascoltavano volentieri sia quando teneva l'omelia, invitato dal Parroco, durante la S. Messa domenicale, sia durante il pranzo annuale che alcuni volontari preparavano in favore dell'AVGIA. Fu aperto un laboratorio in cui alcuni giovani disabili, con i volontari di turno, svolgevano lavori di assemblaggio.

L'attività e i risultati non sfuggirono agli operatori dell'ASL di Santhià che proposero di allargare il servizio a giovani di altri paesi. Per garantire stabilità, continuità e qualificazione del servizio furono costituite, nel 1989 la cooperativa sociale "Camminare insieme" e nel 1995 la cooperativa "Obiettivo Camminare insieme". La prima, fino a giugno 2017, ha continuato a portare avanti il discorso dell'inserimento lavorativo di persone svantaggiate, principalmente con il servizio di pulizia presso enti pubblici e ditte del territorio; la seconda, ora denominata "Obiettivo Onlus", gestisce a Moncrivello il centro socio-assistenziale e socio-educativo per ragazzi portatori di handicap psico-fisico e altri servizi di assistenza ed educazione permanente.
Il seme gettato da Placido continua a dare frutti. Noi, ora nonni, gli siamo riconoscenti per averci insegnato ad avere completa fiducia nella Provvidenza, e per averci trasmesso quell'ideale di vita improntato all'accoglienza e alla solidarietà.

Anna e Vittorio

Sabato 25 gennaio, presso la chiesa di Biliemme a Vercelli si è tenuta la ventinovesima edizione del premio **Placido Vidale**. Quest'anno il premio Placido è stato conferito all'Associazione Centro Volontari della Sofferenza di Vercelli, fondata nel 1947 da Mons. Luigi Novarese con lo scopo di far uscire di casa gli ammalati e farli diventare soggetti attivi. Alla celebrazione erano presenti tutti, malati, Fratelli e Sorelle e i Responsabili dell'Associazione. Ha celebrato la Santa Messa Don Marco Arnolfo, Arcivescovo di Vercelli, Don Alberto Colombo e Don Gino Momo, Assistente Spirituale del Centro Volontari della Sofferenza di Vercelli. Durante l'omelia Don Marco detto che ognuno di noi ha una vocazione da seguire e deve farlo senza vergogna, ma deve esprimerla. A questo proposito il Vescovo ha ricordato che il 28 giugno in occasione della festa di S. Pietro e Paolo verranno ordinati due sacerdoti e due diaconi. Molto bella è stata la testimonianza di un'amica e coscritta di Placido, che ha ricordato i primi incontri con Placido e durante i quali si respirava l'aria della prima chiesa, dove si metteva tutto in comunione con gli altri, anche il CVS di Vercelli negli anni '70 le ha dato tanto, mentre Don Gino Momo, ha ricordato come ha conosciuto Placido, che è stato Responsabile Diocesano dei Fratelli e Sorelle degli Ammalati del CVS, dalla nascita dell'A.V.G.I.A nel 1969 a Vercelli, e queste cose le aveva già pensate Mons. Novarese per far entrare i malati nel mondo del lavoro e farli sentire importanti, fino alla nascita della Copisteria a Vercelli, di quando portavano i disabili al mare a Diano Marina nella casa dei Marianisti, accompagnandoli in spiaggia, fino ad arrivare ai giorni nostri.

Marina Boido

Passione, compassione, cura

16-18 marzo 2020

RIVOLTO A CAPPELLANI OSPEDALIERI, OPERATORI SANITARI E AGLI ISCRITTI CVS

Lunedì 16 marzo

Ore 15.00 Arrivi e sistemazione
Ore 16.30 Registrazione dei partecipanti
Ore 17.15 Saluti e introduzione al convegno
Ore 17.30 **La domanda di chi soffre** – Don Massimo Angelelli
Ore 18.15 Dibattito e pausa
Ore 18.45 **Orientamenti contemporanei della Pastorale della salute** – Don Massimo Angelelli
Ore 19.30 Cena
Ore 21.00 Serata di poesia e prosa

Martedì 17 marzo

Ore 9.00 **Vivere fino alla fine. L'accompagnamento del morente tra sfide culturali terapeutiche e spirituali** – Don Carmine Arice
Ore 10.00 Discussione – Coffee break
Ore 11.00 **La società di fronte alla morte: evoluzione storica della normativa sul fine vita** Maurizio Calipari
Ore 12.00 Discussione
Ore 13.00 Pranzo

Pomeriggio - Sessioni separate

Richiesti crediti ECM

Operatori sanitari

Ore 15.00 **Aspetti psicologici del morire: dal lato del malato** – Tonino Cantelmi
Ore 16.00 **Aspetti psicologici del morire: dal lato dell'operatore** – Tonino Cantelmi
Ore 17.00 Tisana Break
Ore 17.30 **La famiglia, un accompagnamento impegnativo** – Arianna Gaida
Ore 17.30 **La spiritualità dell'operatore sanitario** - sessione pratica – Arianna Gaida
Ore 18.30 Discussione

Cappellani ospedalieri e operatori pastorali

Ore 15.00 **La compassione pastorale** – Don Carmine Arice
Ore 17.00 Tisana break
Ore 17.30 **Fammi credere. Allargare gli orizzonti e portare amore** – Mara Strazzacappa
Ore 18.30 Discussione
Ore 19.00 Cena
Ore 20.30 Cineforum: **"Mare dentro"** di Alejandro Amenábar

Mercoledì 18 marzo

Ore 9.00 Plenaria di chiusura
Ore 10.30 **Nascere e morire sulle braccia dell'Amore. Esperienze bibliche del morire** – Rosanna Virgili
Ore 11.30 Conclusioni – Don Janusz Malski, Moderatore Generale Silenziosi Operai della Croce Angela Petitti, Presidente della Confederazione CVS Internazionale
Ore 12.00 Questionario conclusivo
Ore 12.30 Pranzo – Partenze

Quota di iscrizione al convegno: 175€. Supplemento camera singola 15€.
Pensione completa dalla cena di lunedì 16 marzo al pranzo di mercoledì 18 marzo
Iscrizioni presso Silenziosi Operai della Croce – Via di Monte del Gallo 105 – tel. 0639674243 **segreteria@luiginovarese.org**

Roma, Casa Tra Noi – Via di Monte del Gallo 113

"Amerai il prossimo tuo come te stesso"

Prossimo – lo dice chiaramente tutto il Vangelo – è ogni essere umano, uomo o donna, amico o nemico, al quale si deve rispetto, considerazione, stima. L'amore del prossimo è universale e personale al tempo stesso. Abbraccia tutta l'umanità e si concreta in colui-che-ti-sta-vicino.
Ma chi può darci un cuore così grande, chi può suscitare in noi una tale benevolenza da farci sentire vicini – prossimi – anche coloro che sono più estranei a noi, da farci superare l'amore di sé, per vedere questo sé negli altri? E' un dono di Dio, anzi è lo stesso amore di Dio che "è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato".
Gesù, che è morto per tutti, amando tutti, ci insegna che il vero amore va indirizzato a tutti. Non come l'amore che viviamo noi tante volte, semplicemente umano, che ha un raggio ristretto: la famiglia, gli amici, i vicini… L'amore vero che Gesù vuole non ammette discriminazioni: non distingue tanto la persona simpatica dall'antipatica, non c'è per esso il bello, il brutto, il grande o il piccolo; per questo amore non c'è quello della mia patria o lo straniero, quello della mia Chiesa o di un'altra, della mia religione o di un'altra. Quindi: amare tutti e amare per primi.

E ancora: l'amore vero vede Gesù in ogni prossimo: "L'hai fatto a me" ci dirà Gesù al giudizio finale. E ciò vale per il bene che facciamo e anche per il male purtroppo.
L'amore vero ama l'amico e anche il nemico: gli fa del bene, prega per lui.

(da "Parola di Vita" - Chiara Lubich)

INSIEME - Periodico del C.V.S. di Vercelli - Anno XXXVIII - N. 1

Spedizione in abbonamento Postale - Legge 662/1996 Art. 2, comma 20, c)
Autorizzazione DCI Vercelli n° 2513/AP/03 del 17.02.2003

GENNAIO - FEBBRAIO - MARZO 2020

DIRETTORE RESPONSABILE: Dott.sa RAFFAELLA LANZA

Registrato presso il Tribunale di Vercelli al N. 218 il 24/06/1983

Autorizzazione Direz. Prov. P.T. di Vercelli N. 3914 - 24/09/1983